



Sara Garau,
professoressa
associata di
letteratura e
vice-direttrice dell'ISI.

L'italiano all'Università

Le cattedre di italianistica sono alle prese con un calo di studenti. Ad eccezione dell'ISI e dell'Uni Friburgo. Quali le cause? Il loro ruolo nella difesa della nostra lingua.

TESTO ROCCO NOTARANGELO

XXII SETTIMANA DELLA LINGUA ITALIANA NEL MONDO

Dal 17 al 23 ottobre si celebra la XXII Settimana della Lingua Italiana nel Mondo. Il tema di questa edizione è "L'italiano e i giovani", quello dei "nativi digitali", ricco di anglicismi. Le cattedre di italianistica attive nelle università, le ambasciate e i consolati italiani e svizzeri, le associazioni culturali, come la Società Dante Alighieri, gli Istituti italiani di cultura, organizzano conferenze, mostre, spettacoli, incontri con scrittori e studiosi.

Fino al 2007, generazioni di ticinesi, usciti dal liceo, erano obbligate a varcare le Alpi per studiare italiano all'università. Una "emigrazione" dura, ma formativa, che permetteva di conoscere la Svizzera, di allargare gli orizzonti geografici e culturali. Dal 2007, con la nascita dell'Istituto di studi italiani (ISI) a Lugano, la maggior parte dei giovani ticinesi - 151 gli iscritti nell'anno accademico 2021-22 - preferisce rimanere e laurearsi "a casa". Che ruolo ha oggi l'ISI e che impatto ha (avuto) sulle altre sei cattedre di italianistica d'oltre S. Gottardo?

L'erosione di iscritti

«Gli studenti che scelgono l'ISI non sono necessariamente sottratti alle altre sedi d'oltralpe» puntualizza Sara Garau, professoressa associata di letteratura e vice-direttrice dell'ISI. «Anzi, sono convinta che il nostro istituto abbia contribuito ad estendere la platea di chi studia italiano in Ticino, fornendo un'opportunità che non tutti forse avrebbero potuto cogliere. L'ISI ha poi aggiunto un diverso percorso di formazione con le sue specificità (ad es. maggiore apertura al dialogo tra le arti), che hanno saputo attrarre studenti anche da fuori della Svizzera».

Tuttavia, negli ultimi 20 anni si assiste a una lenta erosione di iscritti a italiano negli altri atenei svizzeri. Fa eccezione l'Uni Friburgo (v. tabella p.61). Quali sono le cause? C'è da preoccuparsi? «Di sicuro, l'ISI, passato in 15 anni da zero a 150 studenti, ha avuto un peso. Ma non preponderante» spiega Angela Ferrari, ordinaria di linguistica italiana a Basilea e accademica della Crusca. «In realtà, abbiamo dovuto fare i conti anche con il venir meno del serbatoio dei giovani italiani della seconda generazione e con la riforma dei licei, che ha dato minore spazio all'insegnamento dell'italiano in favore di altre materie opzionali. Infine, va detto che il trend negativo tocca tutte le discipline umanistiche, da filosofia a storia dell'arte».

Anche la cattedra di italiano a Ginevra è alle prese con una perdita di iscritti: da 75 del 2001-02 a 48 nel 2021-

22. «I numeri sono diversi da quelli di qualche anno fa, quando alla Facoltà di lettere si potevano scegliere tre discipline, invece di due, e l'italiano veniva facilmente selezionato come terza materia. In ogni caso, le cifre attuali, a cui andrebbero aggiunti anche i dottorandi - 9 lo scorso anno - ci permettono di seguire studenti e studentesse da vicino, di stimolarli e condurli per mano nello studio attraverso un percorso solido e ben articolato», dichiara Francesca Serra, ordinaria di letteratura italiana nella città sul lago Lemano. E sottolinea: «Ci sono pochi posti al mondo, fuori dall'Italia, in cui sia possibile sviluppare lo studio della lingua e della letteratura italiana come in Svizzera, e a Ginevra in particolare. Purtroppo, le facoltà umanistiche sono in difficoltà ovunque; occorre rimboccarsi le maniche e trovare nuove vie per garantire loro un futuro». «Bisogna uscire dalla logica quantitativa, ragionieristica per giudicare la qualità e l'importanza di una cattedra di italiano. Non bisogna limitarsi a contare gli iscritti» mette in guardia Angela Ferrari. «Tra l'altro, i dati statistici "ufficiali" non contemplano né i dottorandi, che sono molti, né una importante "zona grigia" di altri iscritti ad italiano. Ad esempio, gli studenti che seguono i nostri corsi - una decina nel 2020-21 - nell'ambito dei Master "Sprache und Kommunikation" e "Allgemeine Literaturwissenschaften" e i giovani ticinesi di altre Facoltà, come diritto e biologia, che scelgono l'italiano come materia opzionale».

Le facoltà umanistiche sono in difficoltà, non solo in Svizzera. Il mondo accademico - sostenuto da un'ampia parte dell'opinione pubblica - privilegia le discipline scientifiche. «A che serve laurearsi in lettere?» dicono i fautori della visione "tecnocentrica". Un tema controverso, e una deriva pericolosa in Svizzera, dove l'italiano è lingua nazionale e di minoranza. Ma come rispondono a questa sfida gli istituti di italiano? Anche per la Prof. Garau è «riduttiva e sbagliata» l'idea di misurare lo "stato di salute" dell'italianistica con «l'equazione numero di → Pagina 60

→ studenti uguale a vitalità della disciplina, perché non rende ragione della complessa articolazione del lavoro che le cattedre di italianistica svolgono e che oltre la didattica comprende la ricerca e il dialogo con il contesto extra-accademico. Anche sotto questo aspetto è cosa ben diversa operare in un ambiente italofono o non italofono: la complementarità di quanto facciamo qui e altrove in Svizzera è essenziale».

«In questi ultimi vent'anni – conferma la Prof. Ferrari –, le sette cattedre di italiano si sono aperte a una profonda trasformazione. Oltre a offrire una formazione di base, Bachelor e Master, si sono costruite ognuna un profilo scientifico forte e specifico. Per esempio, per la linguistica: sociolinguistica (Berna), storia della lingua (Losanna), linguistica del testo (Basilea), stilistica (Ginevra), linguistica storica e del contatto (Zurigo). In questo senso, siamo diventati centri di eccellenza e di ricerca, che attirano studiosi e dottorandi da tutto il mondo. Proprio nei giorni scorsi sono arrivate a Basilea due studiose di linguistica italiana, una da Leiden (Paesi Bassi) e una da Bratislava (Slovacchia)». E la Prof. Serra aggiunge: «qui a Ginevra sviluppiamo ri-

Francesca Serra, ordinaria di letteratura italiana all'Uni Ginevra.



FOTO VALENTIN FLAURAUD



Angela Ferrari, ordinaria di linguistica italiana a Basilea e accademica della Crusca.

FOTO PINO COVINO

cerche innovative, con grandi progetti del Fondo Nazionale Svizzero che vanno da Petrarca a Calvino».

Ma l'italianistica non “serve” solo a formare futuri docenti e a “produrre” studi su Dante e di linguistica. Ha anche una importante funzione “politica”. Quella di diffondere e promuovere l'italiano, una lingua nazionale spesso bistrattata oltre San Gottardo. E lo fa non solo nelle aule universitarie, ma anche all'esterno, nella società. «In questi anni abbiamo stretto rapporti con la scuola ticinese e basilese, dialogato con vari professionisti che lavorano con la lingua italiana – traduttori, funzionari della Confederazione, giornalisti – e con associazioni che divulgano la nostra cultura come la Società Dante Alighieri» rimarca con orgoglio Angela Ferrari. Una missione politica sostenuta da tutti degli istituti di italiano. «Anche noi a Ginevra – conclude la Prof. Serra – ci dedichiamo a una costante attività di sensibilizzazione del pubblico cittadino alla cultura italiana con conferenze, convegni e altre iniziative. Con ottimi riscontri». ●

ISCRITTI BACHELOR E MASTER CATTEDRE DI ITALIANISTICA IN SVIZZERA

	2001-2002	2021-2022
Uni Zurigo	240	154
Uni Basilea	56	38
Uni Berna	46	32
Uni Ginevra	75	48
Uni Friburgo	56	108
Uni Losanna	172	116
Usi	10*	151

* (2007-08 Master)

Fonte: STAT-TAB + Istituti italianistica

UNI SAN GALLO E LA CATTEDRA DE SANCTIS



Il Prof. Federico Luisetti, Uni San Gallo.

Oltre ai sei istituti di italianistica (presso l'USI, Uni Basilea, Berna, Zurigo, Losanna e Ginevra), a promuovere l'italiano c'è anche la cattedra di “Cultura e società italiana” all'Uni San Gallo, all'interno degli studi di economia, diritto e International Affair. Non offre Bachelor e Master, ma «la possibilità di studiare la lingua italiana e seguire corsi su aspetti storico-culturali specifici, come corruzione e criminalità, tematiche ambientali, teoria politica da Machiavelli ai movimenti femministi» spiega il prof. Federico Luisetti, di formazione filosofica, titolare della cattedra dal 2018. «Il gruppo consistente dei miei circa 30 studenti/studentesse è composto da ticinesi e italiani/e di terza generazione, a cui si affiancano anche “visiting students”, provenienti da vari Paesi europei. Inoltre, propongo lezioni pubbliche di cultura italiana per la cittadinanza e collaboro con la Società Dante Alighieri». Infine, va segnalata la prestigiosa “Cattedra De Sanctis” in letteratura e cultura italiana presso il Politecnico di Zurigo, che ospita “visiting professor” di fama internazionale, con un ricco programma di lezioni e corsi aperti al pubblico. Info sugli istituti di italiano delle università svizzere:

www.italianistica.ch

FOTO HANNES THALMANN - UNI ST. GALLEN/MAD